

LA CITTÀ E GLI USA / 1 A POCHI MESI DALL'INAUGURAZIONE DELLA NUOVA BASE

Albera: «Dal Molin, ferita aperta. Falda a rischio»

Roberto Cervellin

VICENZA

«Il danno alla falda è ormai certo. Non è giusto che a pagare siano sempre i cittadini». A Vicenza si riaccende la polemica sui problemi provocati dalla nuova base americana alla falda acquifera del Dal Molin, nella zona di viale Sant'Antonio, a Vicenza. A pochi mesi dall'inaugurazione del complesso a stelle e strisce, Giancarlo Albera del coordinamento dei comitati dei residenti invita le autorità locali a dare risposte «per porre rimedio a una situazione sempre più grave».

Albera chiede in particolare che venga resa nota la documentazione tecnica relativa alla rete di drenaggio realizzata all'interno della base. «La barriera di pali ha causato l'innalzamento della falda con la

diminuzione della permeabilità del terreno», attacca. «La conseguenza più visibile del danno consiste nella presenza di ristagni d'acqua nella parte est del parco della pace e di sostanze chimiche inquinanti sia nelle falde profonde che in quelle superficiali». Per il coordinamento dei comitati non c'è più tempo da perdere: «La costruzione della base ha procurato molti problemi che vanno risolti», aggiunge Albera. «Dov'è possibile, bisogna ripristinare la rete drenante. Dove sono finite le compensazioni promesse? La ferita sul Dal Molin resta aperta. Comune, Provincia e militari della Ederlé facciano qualcosa. I vicentini sono già stati abbondantemente penalizzati».

Nel frattempo la consigliera comunale di Vicenza libera Cinzia Bottene ha presentato una domanda d'attualità sul contestato scarico sul fiume Bacchiglione, ricavato nei pressi del Dal Molin. «Quali atti autorizzativi sono stati rilasciati per l'intervento edilizio effettuato all'esterno della base militare?», chiede. «L'infrastruttura sorge sul suolo pubblico del demanio civile».

© riproduzione riservata

**Interrogazione
della Bottene:
«Interventi edilizi
esterni su demanio»**

